



VADEMECCUM

SUPPORTO ALL'OPERATORE DEL SISTEMA DUALE

Fondazione Luigi Clerici

“Questa pubblicazione è stata realizzata con il sostegno di J.P. Morgan.
I contenuti e le opinioni espresse sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente
l’opinione di J.P. Morgan, JPMorgan Chase & Co o una delle sue affiliate.”

J.P.Morgan

In collaborazione con:




UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



Sommario

INDICE

INTRODUZIONE	p. 7
L'ALLIEVO	p. 8
La cura educativa: prendere in carico l'allievo	p. 9
Le competenze necessarie per prendere in carico l'allievo	p. 10
Area della relazione con gli allievi	p. 11
Strumento: Action Plan for Inclusion (API)	p. 15
LA DIDATTICA	p. 16
L'importanza della didattica inclusiva e attiva	p. 17
Documenti necessari per la realizzazione della Didattica Inclusiva e Attiva	p. 18
<i>POF - Piano dell'Offerta Formativa complessiva</i>	
<i>PFP - Piano Formativo Personalizzato</i>	
<i>UF - Unità Formative pluridisciplinari</i>	
<i>PEI - Piano Educativo Individualizzato</i>	
<i>PDP - Piano Didattico Personalizzato</i>	
<i>Excursus - Assistenza educativa per Allievi con disabilità</i>	
<i>Portfolio</i>	
LE IMPRESE	p. 25
Il rapporto tra impresa e istituzione formativa	p. 25
Le competenze necessarie per una proficua relazione con il mondo delle aziende	p. 26
Le azioni necessarie per l'avviamento di un tirocinio	p. 27
Profilazione Azienda	p. 28
Il corretto Matching	p. 29
La convenzione	p. 30
Il Progetto formativo individuale	p. 30
L'accompagnamento e il monitoraggio	p. 31
LA VALUTAZIONE	p. 32



“Non ho mai insegnato nulla ai miei studenti, ho solo cercato di metterli nelle condizioni migliori per imparare”.

Albert Einstein

Intro

La frase di Einstein racchiude l'essenza di queste linee guida:

uno sguardo nuovo sul percorso di formazione di ciascun allievo, per favorirne l'armonica fioritura dei talenti.

Un approccio innovativo, dove tutti gli attori del processo educativo lavorano in sinergia verso una meta comune che è la crescita integrale dell'allievo, da un punto di vista personale, culturale, ma anche professionale e sociale.

Una serie di best practice fondate sulla cura educativa, sul "farsi carico" di ogni risorsa, per costruirle attorno un network di sostegno, una triangolazione tra istituzione formativa (operatori che accompagnano gli allievi, docenti, educatori), azienda e famiglia.

La sistematizzazione di un lavoro di squadra che si esprime a tutti i livelli, dalla scuola, all'impresa, passando per l'allievo e la sua famiglia.

L'Alievo



LA CURA EDUCATIVA: PRENDERE IN CARICO L'ALLIEVO

Fondazione Luigi Clerici persegue da sempre l'obiettivo di contribuire alla formazione integrale degli allievi nell'intento di favorirne lo sviluppo professionale e personale. Intende, quindi, promuovere l'empowerment, ossia lo sviluppo consapevole e funzionale dell'individuo - a livello personale, professionale e sociale - attraverso percorsi mirati che vedono al centro del processo formativo e educativo l'allievo e che fanno così emergere il potenziale di ciascuno, valorizzando la sua unicità.

La cura educativa sta alla base della presa in carico di un allievo, poiché presuppone uno sguardo profondo sul mondo che lo circonda e sulle dinamiche sociali che caratterizzano la società in cui vive. Attraverso questo approccio tutti gli attori coinvolti nel processo della formazione professionale e personale possono riconoscere disagi, individuare strategie e soluzioni e contribuire al mantenimento del benessere individuale, per sostenere l'allievo al meglio durante questo percorso di crescita. La cura educativa ha come obiettivo la formazione integrale della persona, come allievo, come cittadino consapevole, come lavoratore, favorendo lo sviluppo di una coscienza e di una responsabilità autonoma dell'individuo.

Si può quindi dire che la cura educativa può essere vista come atteggiamento di premura e supporto; curare significa farsi carico dell'altro ed accompagnarlo per un tratto di strada o percorso, aiutandolo a sperimentare il suo stesso essere. È quindi importante che gli attori coinvolti nella cura educativa diventino consapevoli che le capacità e abilità dell'allievo in formazione non si sviluppano, se non esiste un altro che si prende cura di lui. L'intervento educativo è un processo di scambio reciproco, è "cura" e "relazione" che si sviluppa tra l'allievo e gli attori che lo sostengono.

**Durante questo percorso di
cura educativa è pertanto**

Per garantire questa centralità dell'allievo è fondamentale che l'istituzione formativa si faccia carico di ogni singolo allievo con tutte le sue caratteristiche, potenzialità, punti di forza e punti di debolezza. È inoltre necessario che in questo processo di **presa in carico** vengano coinvolti tutti gli attori coinvolti: famiglia, docenti, educatori, tutor aziendali; senza mai dimenticare che il benessere e lo sviluppo professionale e personale dell'allievo devono rimanere al centro dell'attenzione.

fondamentale che l'allievo venga visto come un soggetto singolo ed unico, un'eccezione che non potrà mai diventare regola; deve essere riconosciuta l'unicità e la specificità di ogni singolo allievo.

Questo significa che ogni progetto formativo ed educativo deve essere esclusivo ed individuale; deve contenere un percorso specifico e intenzionale che tenga conto di tutte le caratteristiche e peculiarità dell'allievo in formazione e deve essere sviluppato attraverso la collaborazione di tutti gli attori coinvolti nella cura educativa.

Per fornire una cura educativa in grado di proteggere ed aiutare allievi in tutte le condizioni e ambienti sociali e di promuovere la dignità della persona nelle situazioni in cui, per diversi motivi, questa rischia di venir meno o è venuta meno sono necessari operatori con competenze specifiche, ossia quelle di un coach: l'**Operatore del Sistema Duale con competenze di Coach**. Questa figura "sinaptica", grazie alle proprie risorse personali ed in virtù delle competenze acquisite, può collegare tutte le parti coinvolte nel processo formativo di ciascun allievo, ricoprendo un ruolo chiave.



LE COMPETENZE NECESSARIE PER PRENDERE IN CARICO L'ALLIEVO

Come introdotto nel paragrafo precedente, sempre più sovente in campo educativo, si parla dell'importanza di operare un passaggio culturale dal curare al prendersi cura.

A che cosa ci si riferisce quando si parla di curare e di prendersi cura?

La parola cura si riferisce alla rimozione della causa di un disturbo, attraverso degli interventi mirati alla sua risoluzione. La possibilità di curare è dunque garantita dalle competenze tecniche dell'operatore. L'espressione prendersi cura, invece, sottolinea il coinvolgimento personale dell'operatore nella vita della persona che ha in carico attraverso l'ascolto dei suoi bisogni, l'attenzione alle sue fragilità e la valorizzazione delle sue potenzialità. Nel concetto del prendersi cura sono quindi compresi sia la competenza tecnico professionale che la competenza umana e relazionale dell'operatore che si deve avvicinare all'allievo con l'intento di metterlo al centro del suo percorso di crescita personale e professionale. Per raggiungere questo obiettivo occorre entrare

in sintonia con l'allievo e collaborare con familiari, docenti e persone che ne curano il percorso lavorativo (Tutor Aziendali), al fine di mettersi in ascolto e costruire insieme un percorso di senso per raggiungere il suo benessere.

Quali competenze deve quindi possedere un operatore del sistema duale che voglia accompagnare l'allievo verso il suo successo personale e professionale? Le competenze sono molteplici e potrebbero essere ricondotte a tre aree di relazione fondamentali: allievo, famiglia, azienda. Questo capitolo si focalizza sulle competenze fondamentali per la relazione con l'allievo e con la famiglia.



AREA DELLA RELAZIONE CON GLI ALLIEVI

► LIFE SKILLS

L'importanza di supportare le potenzialità dei nostri allievi

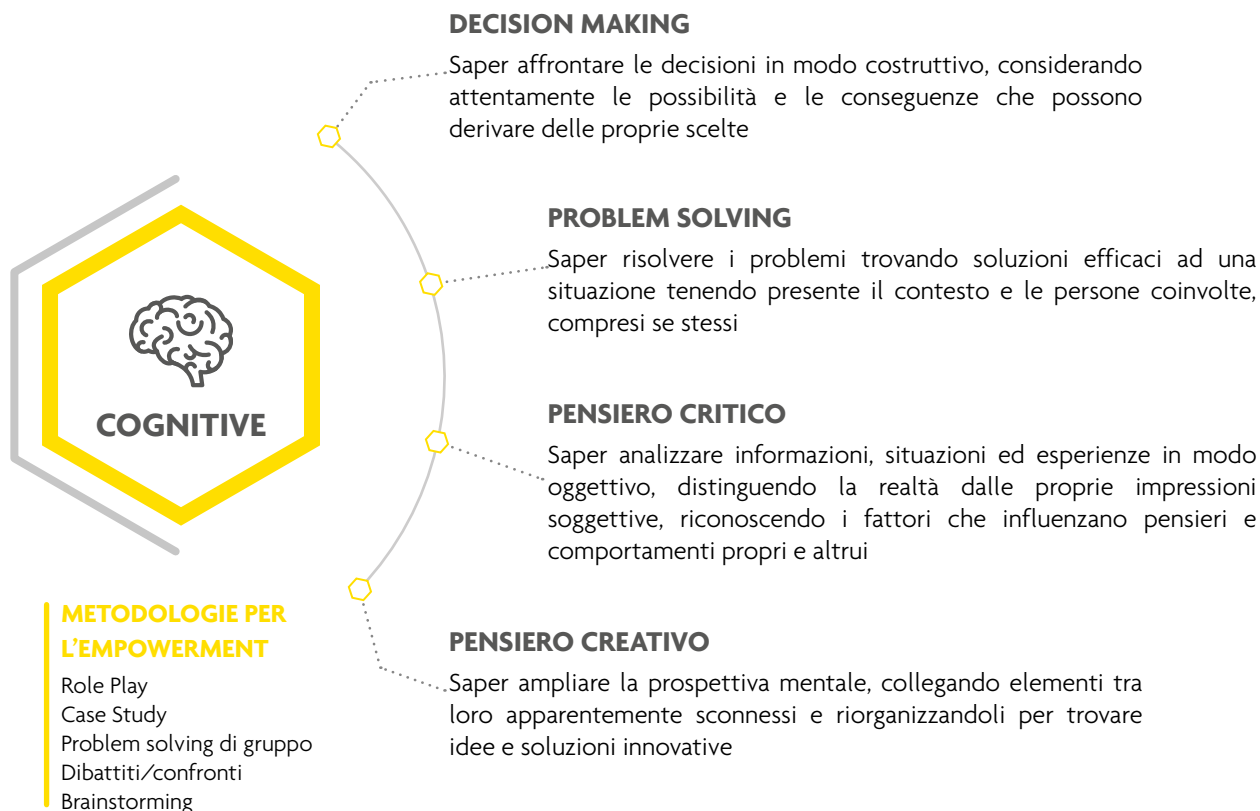
Accanto a competenze la cui natura è relativa ad ambiti e forme di lavoro specifici, si moltiplicano richieste provenienti da imprenditori ed esperti del mondo del lavoro circa lo sviluppo delle soft skills, competenze che non si riferiscono ad un lavoro specifico e caratterizzano il soggetto in quanto aperto a immergersi in ogni settore professionale con una buona preparazione personale. Queste competenze sono indice di maturità in relazione a sé stessi, agli altri, al lavoro. L'attenzione alle soft skills viene ribadita a livello internazionale dall'Organizzazione Mondiale della Sanità che sottolinea l'importanza di competenze psicosociali che consentono alla persona di affrontare in modo efficace le sfide della vita di tutti i giorni, cui viene dato il nome di life skills. Potenziare le **life skills** non è solo un obiettivo che l'operatore si propone di raggiungere nei confronti

degli allievi infatti le life skills sono competenze che l'Operatore del Sistema Duale deve possedere per mettersi in una relazione costruttiva con l'allievo, promuovendone la crescita personale e professionale.

Nel dettaglio, le life skills fanno riferimento a tre aree vitali e sono competenze che l'Operatore del Sistema Duale deve possedere e saper sviluppare nell'allievo, come sintetizzato in tabella.

L'Operatore del Sistema Duale, con conoscenze e abilità di coach, deve possedere le seguenti competenze:

- conoscere le life skills;
- saper attivare strategie per potenziare le life skills degli allievi;
- saper individuare e utilizzare strumenti per potenziare le life skills degli allievi.





METODOLOGIE PER L'EMPOWERMENT

Role Play
Public Speaking
Improvvisazione teatrale
Mimo
Danzaterapia
Arteterapia

COMUNICAZIONE EFFICACE

Saper esprimere, sia verbalmente che non verbalmente, in modo appropriato rispetto al contesto e all'interlocutore, i propri bisogni e i propri pensieri, in modo chiaro e coerente con il proprio stato d'animo

CAPACITÀ DI RELAZIONI INTERPERSONALI

Saper mettersi in relazione e interagire con gli altri, di creare e mantenere relazioni amichevoli e se opportuno, di porre fine alle relazioni in maniera costruttiva

EMPATIA

Saper capire e accogliere la prospettiva mentale e l'emozione altrui, comunicandogli la propria comprensione in modo da facilitare la relazione



METODOLOGIE PER L'EMPOWERMENT

Mindfulness
Tecniche immaginative
Role Play
Scrittura autobiografica (diari)...

AUTOCONSAPEVOLEZZA

Saper comprendere sé stessi, il proprio carattere, i propri punti di forza e debolezza, dei propri desideri, bisogni ed emozioni

GESTIONE DELLE EMOZIONI

Saper riconoscere le emozioni proprie e altrui e il ruolo che hanno nell'influenzare il comportamento al fine di regolarne l'intensità e la modalità di espressione e utilizzo

GESTIONE DELLO STRESS

Saper riconoscere le fonti di stress e trovare strategie per affrontarle, modificando l'ambiente oppure i nostri pensieri, emozioni e reazioni abituali

Tabella: Competenze del coach nella relazione con gli allievi: area delle potenzialità

► BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

L'importanza di supportare le fragilità dei nostri allievi

Così sono i nostri allievi: fini musicisti, ognuno in grado di suonare il proprio strumento. Qualsiasi sia la peculiarità che l'allievo presenta, è bene che l'Operatore del Sistema Duale con competenze di coach sia in grado di coglierne le potenzialità e lavorare con lui, affinché vengano sviluppate e potenziate. Importante è considerare da quale "territorio" si parte e quali sono le caratteristiche degli allievi.

In generale, nella relazione che ha come obiettivo la formazione dell'allievo, è bene che l'Operatore conosca e sappia affrontare con efficacia le fragilità derivanti da una moltitudine di difficoltà di ordine culturale, economico, sociale, fisico, psicologico, come quelle elencate in tabella.

L'Operatore del Sistema Duale con competenze di coach deve possedere le seguenti competenze:

- conoscere le fragilità degli allievi (**BES, DSA, ADHD, TS**);
- saper attivare strategie per facilitare l'apprendimento degli allievi con fragilità;
- saper individuare e utilizzare strumenti per potenziare l'apprendimento degli allievi con fragilità.



Tabella: Competenze nella relazione con gli allievi: area delle fragilità

STRUMENTI PER L'EMPOWERMENT

- PC con correttore ortografico
- Sintetizzatore vocale
- Software specifici
- Registratore
- Calcolatrice

STRATEGIE EDUCATIVE PER L'EMPOWERMENT

- Discussioni guidate
- Schede strutturate
- Apprendimento cooperativo
- Interrogazioni programmate
- Presentazione di un esercizio alla volta su pagina bianca
- Riduzione del numero di esercizi
- Prolungamento del tempo per le verifiche

► AREA DELLA RELAZIONE CON LA FAMIGLIA

Formazione professionale e famiglia, due sistemi influenti sull'educazione degli allievi, hanno dovuto rivedere i loro rapporti rispetto al passato, per andare incontro alle trasformazioni sociali e del mondo del lavoro degli ultimi decenni. Grandi cambiamenti si sono fatti strada: dall'ente che offre la stessa formazione a tutti gli allievi, all'ente che modella la sua offerta sul singolo allievo. Ciò richiede una formazione continua dei docenti perché propongano un'offerta adeguata ai bisogni degli allievi, e dei genitori perché possano accrescere le loro competenze sulle modalità di approccio alla vita scolastica.

Nell'incontro tra i **due sistemi educativi**, risiede la potenza del progetto: grazie alla collaborazione con la famiglia, il docente può conoscere meglio gli allievi, dalla collaborazione con l'ente di formazione, la famiglia impara a comprendere i punti di forza e le inclinazioni del ragazzo, stringendosi attorno alla formazione di un obiettivo comune. Ente di formazione e famiglia possono infatti procedere verso la creazione di un percorso che porterà l'allievo a diventare un cittadino, un lavoratore ed un adulto responsabile e soprattutto felice.



STRUMENTO: SYNAPSI

Synapsi è uno strumento di gestione dei processi organizzativi, del flusso informativo e delle attività di Fondazione Luigi Clerici e contiene tutte quelle informazioni in merito a dipendenti, famiglie, allievi ed imprese, funzionali ad ottimizzare le procedure di lavoro, migliorandone la qualità e promuovendone la condivisione.

Synapsi prevede l'incremento, la sistematizzazione e la formalizzazione delle best practice attraverso strumenti specifici, in un'ottica di collaborazione e comunicazione che coinvolge tutte le risorse umane, potenziando in particolare la struttura dell'impianto didattico ed educativo di Fondazione Luigi Clerici.

Synapsi è il luogo di realizzazione e sperimentazione anche di quegli strumenti guida di personalizzazione didattico-educativa che Fondazione Luigi Clerici ha messo a punto nell'ambito del progetto "Shape Work", creandoli ex novo o integrando quelli già esistenti previsti dalla normativa, al fine di supportare concretamente la Didattica Inclusiva ed Attiva, per determinare il successo degli allievi nel loro percorso di alternanza nel Sistema Duale. Questi strumenti,

mirati per i vari step che caratterizzano il percorso formativo di ciascun allievo, dalla profilazione, all'apprendimento, dall'inserimento in azienda, fino alla valutazione, orientano e supportano il lavoro di squadra delle risorse che partecipano con ruoli chiave al processo educativo di ognuno.

Synapsi si articola dal punto di vista didattico in due sezioni distinte, riferite rispettivamente alla classe e all'allievo, in cui sono presenti strumenti specifici. Questa impostazione facilita l'individualizzazione che deve caratterizzare l'azione didattica degli operatori coinvolti, la cui sfida è cogliere ogni risorsa nella sua unicità e in relazione con gli altri.

Gli strumenti presenti nelle due sezioni sono descritti analiticamente all'interno del presente *Vademecum*.





STRUMENTO: ACTION PLAN FOR INCLUSION (API)

L'**Action Plan for Inclusion (API)** è uno strumento funzionale ad un'efficace presa in carico dell'allievo.

Creato da Fondazione Luigi Clerici, per supportare gli studenti lungo il loro percorso di apprendimento scolastico e professionale, tiene conto delle criticità e potenzialità di ciascuno. A partire da queste, gli operatori hanno l'opportunità di riflettere su strategie educative, modalità relazionali e strumenti di apprendimento da mettere in atto a scuola e in azienda, per favorire il successo formativo degli studenti, nel rispetto delle specificità di ciascuno.

Lo strumento viene compilato esclusivamente dagli operatori del Sistema Duale che sostengono gli allievi durante il loro percorso di formazione professionale e personale, con il supporto dei docenti e di tutti coloro che entrano in gioco nel processo educativo: educatori, familiari, referenti aziendali.

L'**API** è articolato in tre diverse fasi, ciascuna delle quali si avvale di uno strumento specifico, da somministrare in tre momenti temporali differenti, rispettivamente:

- **FASE I – PreTraining**
Utilizzato con l'obiettivo di individuare eventuali fragilità dei ragazzi, degne di nota.
- **FASE II – OnTraining**
Utilizzato con l'obiettivo di progettare strategie educative, modalità relazionali e strumenti di apprendimento da mettere in atto a scuola e in azienda, a partire dalle fragilità e potenzialità degli studenti.
- **FASE III – PostTraining**
Utilizzato con l'obiettivo di verificare la bontà delle strategie educative messe in atto.



DIDATTICA
ALLIEVO



API

La Didattica



L'IMPORTANZA DELLA DIDATTICA INCLUSIVA E ATTIVA

Per Fondazione Luigi Clerici la **Didattica Inclusiva e Attiva** non deve essere solo messa a disposizione degli allievi in possesso di diagnosi funzionale o certificazioni, ma di tutti, poiché ognuno di loro può manifestare la necessità di un'attenzione personalizzata e di una cura educativa specifica in certe occasioni durante la vita scolastica.

Questi bisogni educativi speciali possono risultare da problemi fisici, biologici, sociali o psicologici e richiedono, a tutte le persone coinvolte nella formazione degli allievi, un'attenzione e un intervento specifico e personalizzato.

Per facilitare l'applicazione della didattica inclusiva e attiva, Fondazione Luigi Clerici ha sviluppato, nell'ambito di questo progetto, come già dimostrato nel capitolo precedente, lo strumento **Action Plan for Inclusion**. Come dice il suo nome, questo strumento serve proprio per creare un piano di azione individuale che mira però all'inclusione all'interno del gruppo classe. Parte da un semplice "assessment" dell'allievo per poi individuarne al meglio i bisogni didattici ed educativi e per sviluppare successivamente, con tutta l'equipe coinvolta, strategie educative e didattiche adatte. Queste strategie sono necessarie per sostenere l'allievo nello sviluppare

un efficace metodo di studio e nella costruzione delle competenze di base, tecnico-professionali e trasversali. Comprendono l'utilizzo di strumenti tecnologici, del *Flipped Classroom Approach*, del *Learning by Doing* e altri metodi per stimolare l'apprendimento collaborativo con l'obiettivo di far sentire ogni allievo a suo agio e facilitare l'autostima dello stesso.

Può essere quindi evidenziato che la **didattica attiva ed inclusiva coinvolge tutti i docenti**, e non solo quelli del sostegno, nella progettazione didattica.

Ogni docente ha il compito di programmare e declinare la sua disciplina in modo inclusivo utilizzando una didattica, attiva, creativa e flessibile che include situazioni della vita reale.

I docenti vengono quindi motivati a superare ogni metodologia tradizionale e rigida così che veramente ogni alunno riesca a partecipare alla vita di classe e ad apprendere i contenuti in modo più partecipativo ed autonomo.

Per garantire la realizzazione della didattica inclusiva e attiva, ogni centro di formazione professionale deve rispettare innanzitutto gli adempimenti previsti dalla normativa, che vengono descritti di seguito, utilizzando gli strumenti di supporto che la Fondazione Clerici ha sviluppato.

I NUMERI DELLA SPERIMENTAZIONE

70

STUDENTI

29

CORSI

8

SETTORI

8

CENTRI



DOCUMENTI NECESSARI PER LA REALIZZAZIONE DELLA DIDATTICA INCLUSIVA E ATTIVA

► POF

Piano dell'Offerta Formativa complessivo

Il **Piano dell'offerta formativa complessivo (POF)** deve essere redatto, relativamente all'anno formativo, in armonia con i principi della Costituzione. È un atto pubblico e resta a disposizione delle famiglie e degli alunni. Il Piano dell'offerta formativa è la carta d'identità del Centro di Formazione Professionale: in esso vengono illustrate le sue linee distintive, l'ispirazione culturale-pedagogica che lo muove, la progettazione curricolare, extracurricolare, didattica ed organizzativa delle attività che vi si svolgono.

L'autonomia dei Centri di Formazione Professionale si esprime nel **POF** attraverso la descrizione:

- delle possibilità e opzioni offerte agli studenti e alle famiglie;
- delle discipline e attività aggiuntive;
- delle azioni di continuità, orientamento, sostegno e recupero corrispondenti alle esigenze degli alunni concretamente rilevate;
- dell'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività;
- dell'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi;
- delle modalità e dei criteri per la valutazione degli alunni e per il riconoscimento dei crediti;
- dell'organizzazione adottata per la realizzazione degli obiettivi generali e specifici dell'azione didattica;
- altri progetti vari.

► PFP

Piano Formativo Personalizzato

Il **Piano Formativo Personalizzato (PFP)** è un piano che viene predisposto sulla base degli standard formativi minimi di apprendimento.

Il PFP ha da un lato il fine di motivare ed orientare la studentessa e lo studente nella progressiva costruzione del proprio percorso formativo e lavorativo e di supportarli per migliorarne il successo, dall'altro l'obiettivo di guidare e orientare i docenti, gli educatori e l'intero staff di supporto nel proprio lavoro.

Il PFP è un documento unitario che concretizza la progettazione formativa e contiene quindi le informazioni generali in merito al settore e al percorso formativo della classe. La possibilità di una sua articolazione più specifica, relativa alle

attività programmate e alla metodologia utilizzata, ne potenzia il carattere inclusivo, garantendo l'adozione di una "didattica su misura", improntata alla personalizzazione e all'individualizzazione. Quest'azione didattica è supportata da strumenti efficaci, come l'Action Plan for Inclusion (API), costruito sulle peculiarità di ciascuno, per intercettarne i bisogni educativi e promuoverne il successo formativo, attraverso l'identificazione di strategie funzionali.

In accordo con la normativa vigente, nel PFP è contenuta la descrizione coerente dei seguenti elementi:

- articolazione degli interventi formativi e delle attività curricolari ed extracurricolari

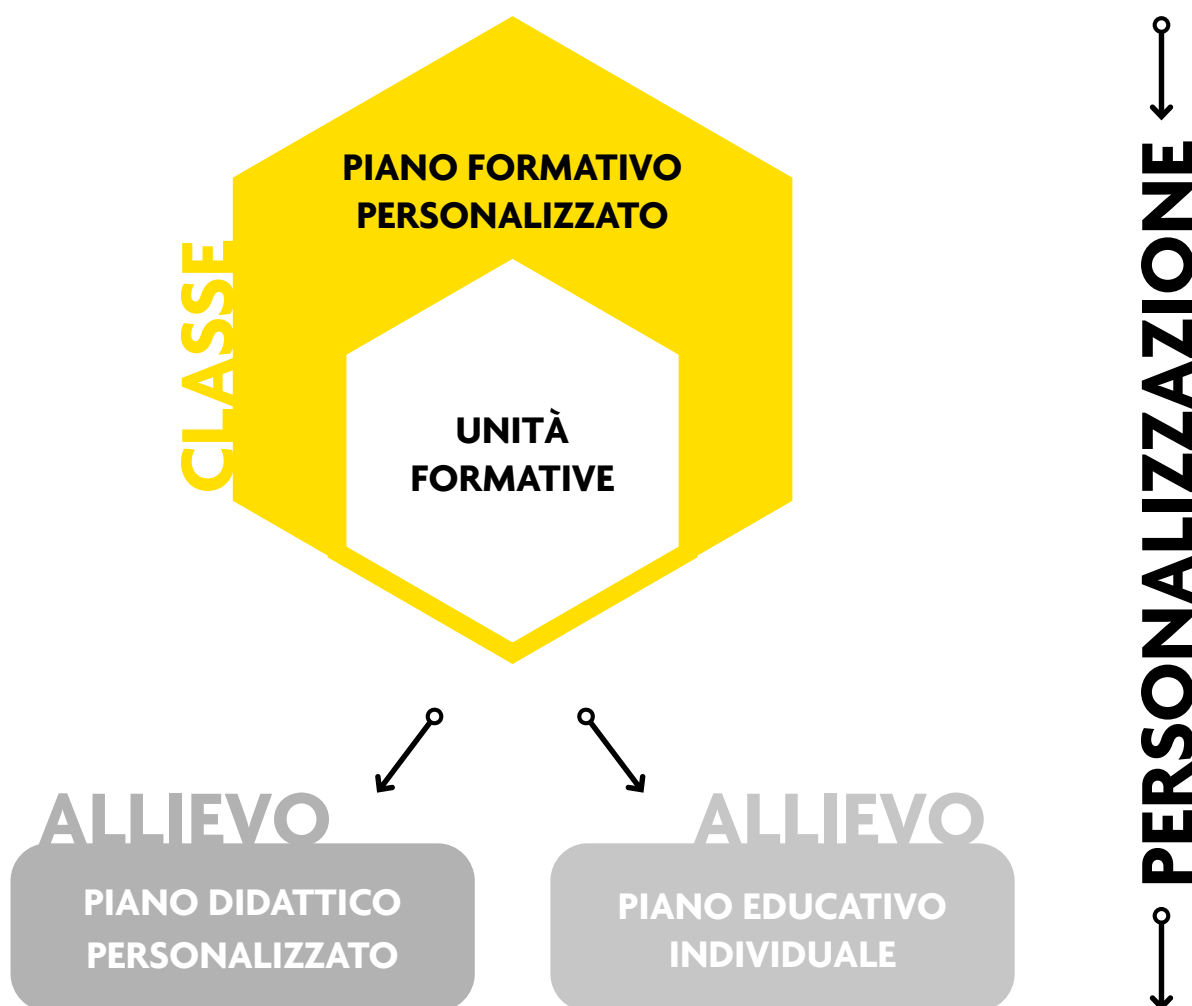
all'interno dell'Unità Formativa;

- risorse umane previste per la docenza e i processi di direzione, coordinamento, tutoraggio, rappresentate per competenze,
- responsabilità e compiti;
- monte ore ed articolazione oraria dei percorsi di qualifica e diploma e delle singole annualità;
- metodologia formativa;
- metodologia dei processi di valutazione ed

accertamento delle competenze.

Le **Unità Formative (UF)**, parte integrante del **Piano Formativo**, sono pluridisciplinari e vengono realizzate durante il percorso dell'anno formativo. Altri documenti specifici costitutivi del Piano Formativo sono inoltre:

- Il **PEI** per ragazzi diversamente abili
- Il **PDP** per ragazzi con disturbi specifici di apprendimento



» UF

Unità Formative pluridisciplinari

Il PFP è articolato in **Unità Formative Pluridisciplinari (UF)**, percorsi di apprendimento pluridisciplinari, attraverso cui il gruppo classe ed i singoli allievi acquisiscono, in un'ottica di empowerment, le competenze di base, tecnico professionali e trasversali previste dallo specifico piano formativo ed in riferimento agli OSA (obiettivi specifici di apprendimento). Le unità formative sono progetti, compiti di realtà o prodotti pianificati dall'equipe dei formatori "su misura" per la classe e sviluppate concretamente con gli allievi. Sono quindi anche uno strumento per l'organizzazione, temporale del percorso formativo e della sua articolazione.

Le UF contengono:

- Gli obiettivi dell'Unità Formativa
- La durata

- I contenuti di apprendimento, ossia le competenze di base e le competenze tecnico professionali declinate in conoscenze, abilità e attività funzionali al raggiungimento delle competenze. Quest'ultime esplicitano, attraverso una descrizione dettagliata, ciò che concretamente i formatori realizzano per far acquisire le competenze, con le relative abilità e conoscenze agli allievi;
- I metodi e contesti di apprendimento;
- I docenti coinvolti;
- la descrizione del prodotto finale, dal quale si parte per la realizzazione della UF e che viene realizzato in itinere, garantendo una costante osmosi tra le varie aree disciplinari.
- La valutazione.

» PEI

Piano Educativo Individualizzato

Il **Piano Educativo Individualizzato (PEI)** è il documento che comprende gli interventi didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione, tra loro integrati, definiti a favore dell'allievo con disabilità.

Il documento deve essere elaborato e approvato dall'insegnante di sostegno e dai docenti che seguono l'allievo e dal consiglio di classe e condiviso con i genitori o con le persone che ne esercitano la responsabilità.

Il **PEI** deve essere redatto all'inizio di ogni anno scolastico partendo già dalla scuola dell'infanzia. Deve essere aggiornato in presenza di nuove condizioni di funzionamento dell'allievo con disabilità. In caso di un passaggio tra i gradi di istruzione o in casi di trasferimento fra scuole, i docenti della scuola di provenienza devono informare quelli della scuola di destinazione del PEI fino ad ora utilizzato, per favorire l'inserimento dell'allievo con disabilità.

Il **PEI**, che all'interno dei Centri di Formazione Professionale corrisponde ad una progettazione formativa riferita allo stesso livello ed ambito di contenuto dello standard regionale, deve essere progettato in funzione delle potenzialità e dei punti critici dell'allievo, analizzando quale sia il "punto di partenza" e quale potrebbe essere il "punto di arrivo" in termini di apprendimento disciplinare e di crescita personale e sociale, sul breve, medio e lungo periodo. Nella stesura del PEI si tiene conto della certificazione di disabilità e del profilo di funzionamento per individuare strumenti, strategie e modalità necessarie per creare un contesto di apprendimento che promuova e faciliti le relazioni, la socializzazione, la comunicazione, l'interazione, l'orientamento e le autonomie.

Il **PEI** deve essere sottoposto a verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico, al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni.

► PDP

Piano Didattico Personalizzato

Il **Piano Didattico Personalizzato (PDP)** è necessario per gli allievi affetti da Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) quali dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia, riconosciuti come tali (DSA) dalla Legge 8 ottobre 2010, n. 170 previsto anche per gli alunni con BES, Bisogni Educativi Speciali. Il Piano Didattico Personalizzato, che prevede percorsi individualizzati, è un documento di progettazione con il quale il Consiglio di Classe definisce gli interventi che intende attuare a favore degli alunni DSA, e/o BES, sulla base della loro specificità, in un'ottica di personalizzazione. La personalizzazione è contenutistica e metodologica, coinvolgendo anche tempi, strategie didattiche, strumenti compensativi e misure dispensative, ma non gli obiettivi disciplinari ed educativi che sono gli stessi di quelli del gruppo classe; come in un

percorso diverso che arriva alla medesima meta.

Il Consiglio di Classe, sulla base della certificazione rilasciata dalla famiglia, indica nel PDP la tipologia del disturbo e, sulla base di questo, individua le attività didattiche personalizzate, gli strumenti compensativi (come ad esempio registratore, calcolatrice, software per la sintesi vocale, mappe concettuali, formulari) e le misure dispensative (attività da cui l'allievo è dispensato). Devono essere incluse anche le forme di verifica e di valutazione che vengono giudicate più idonee per il raggiungimento del successo formativo.

Il consiglio di classe, rilevate difficoltà specifiche, ma in assenza di certificazione, può redigere il PDP, in accordo con la famiglia e l'allievo.

► EXCURSUS

Assistenza educativa per Allievi con disabilità

L'assistenza educativa, finanziata da Regione Lombardia, è un contributo al quale hanno diritto gli allievi con disabilità che sono in possesso di una diagnosi funzionale valida rilasciata dalle UONPIA nella quale viene riportata la necessità dell'assistenza educativa e di un verbale di accertamento ATS.

Affinché l'allievo diversamente abile possa avvalersi di questo servizio, il centro di formazione deve comunicare entro il mese di luglio di ogni anno (salvo altre indicazioni dei diversi comuni) al comune di residenza dello stesso il fabbisogno, per quanto riguarda l'assistenza educativa.

Finora sono state assegnate 5 ore a settimana per ogni allievo per 34 settimane.

Se il gruppo dei docenti lo ritiene necessario, possono essere richieste più ore attraverso la presentazione del PEI dell'anno precedente, nel quale deve essere chiaramente espressa la necessità di usufruire di più ore di assistenza.

Per quanto riguarda l'assegnazione degli educatori, i Comuni inviano ai centri di formazione l'elenco delle cooperative accreditate, dal quale questi scelgono quella più funzionale alle proprie esigenze. Altri comuni, invece, trasferiscono i fondi all'istituzione formativa che dovrà impegnare educatori per l'importo assegnato. Gli educatori incaricati dall'istituzione formativa possono essere anche dipendenti che abbiano una laurea in ambito psico-pedagogico.

► PORTFOLIO

Portfolio delle competenze

Il **Portfolio delle competenze** è uno strumento che riunisce in modo sintetico tutte le informazioni relative “al profilo e alla storia” di ciascun allievo: dai dati personali, all’iter formativo, fino alle acquisizioni certificate ed il percorso di orientamento.

Il documento ha infatti la molteplice funzione di identificare l’allievo, di certificarne gli apprendimenti da un punto di vista delle competenze e di documentare e supportare lo sviluppo del suo progetto personale e professionale.

L’articolazione di questo strumento riflette la sua funzionalità composita, contenendo almeno una specifica sezione di dati personali, una di certificazione, con il riferimento a quanto acquisito, in termini di competenze e rispettive

abilità e conoscenze ed ai risultati raggiunti durante e al termine delle singole annualità (la valutazione finale della terza o quarta annualità è parte integrante dell’esame di Qualifica o Diploma Professionale), una infine formativa ed auto valutativa e orientativa. In quest’ultima è formalizzato l’intero percorso formativo dell’allievo con le indicazioni di quanto avvenuto ed emerso in ambito scolastico e professionale.

Il portfolio è compilato ed utilizzato dall’equipe dei formatori sotto la guida dell’Operatore del Sistema Duale, con modalità decise collegialmente, in rispetto della normativa.

MENÙ



**DIDATTICA
CLASSE**



PFP

UF

**VALUTAZIONE
CLASSE**

MENÙ



**DIDATTICA
ALLIEVO**



API

PEI

PDP

PORTFOLIO

**VALUTAZIONE
ALLIEVO**



**“Amare il proprio lavoro è
la cosa che si avvicina più
concretamente alla felicità sulla
Terra”**

Rita Levi Montalcini



IL RAPPORTO TRA IMPRESA E ISTITUZIONE FORMATIVA

Il rapporto tra impresa e istituzione formativa è fondamentale per la realizzazione di percorsi professionali nel Sistema Duale: non solo per la creazione della consapevolezza dei fabbisogni di entrambe le parti, ma soprattutto per sostenere gli allievi nel completare il loro percorso formativo nel Sistema Duale con successo.



LE COMPETENZE NECESSARIE PER UNA PROFICUA RELAZIONE CON IL MONDO DELLE AZIENDE

Negli ultimi anni si sono moltiplicate le richieste provenienti dal mondo del lavoro di una maggiore attenzione alla preparazione professionale dei giovani da parte delle istituzioni formative. Per tentare di rispondere a questa esigenza è stata rafforzata l'attività curricolare di alternanza scuola-lavoro.

Tuttavia, è ancora aperta la questione su quale sia l'effettiva domanda di formazione dal punto di vista dell'occupabilità.

A questo proposito è fondamentale sottolineare che l'operatore del Sistema Duale deve avere conoscenza delle hard skills generiche, o competenze di base culturali e tecnologiche, e delle hard skills specifiche, riferibili a determinate filiere professionali richieste dalle aziende,

facilitando il dialogo tra tessuto delle imprese e mondo della formazione professionale, al fine di collocare con efficacia gli allievi nel mondo del lavoro.

Perché ciò avvenga è fondamentale conoscere i profili professionali richiesti delle aziende e i ruoli effettivamente agiti sul luogo di lavoro. Importante è che gli standard formativi professionali siano tradotti in competenze tecnico professionali sviluppabili negli specifici contesti lavorativi.

Gli Operatori del Sistema Duale dovrebbero poi saper coltivare e monitorare la relazione con le aziende, dall'inserimento dell'allievo alla gestione di eventuali criticità, tenendo costanti contatti con il tutor aziendale, a cui possono fornire metodologie e strategie operative per la gestione della relazione con l'allievo e per la promozione e valutazione del percorso in impresa.



PROFILAZIONE

Saper analizzare le caratteristiche del contesto aziendale (es. analizzare i fabbisogni e le opportunità formative, osservare il clima aziendale, raccogliere informazioni sulle politiche aziendali).

Saper stilare un progetto di inserimento/apprendimento personalizzato per l'allievo in accordo con il tutor aziendale.

Conoscere il profilo professionale e il ruolo agito in azienda e confrontarlo con il profilo previsto dalla qualifica professionale.

MONITORAGGIO

Saper monitorare lo stato di avanzamento del percorso di inserimento/apprendimento.

Saper individuare i risultati raggiunti dall'allievo in relazione alle diverse attività (competenze tecnico professionali) in cui è stato coinvolto (livello di padronanza attività, capacità e conoscenze dimostrate).

Saper definire piste di miglioramento insieme all'equipe dei formatori per migliorare il percorso formativo.

VALUTAZIONE

Saper valutare le difficoltà incontrate e/o le carenze dimostrate dal ragazzo in relazione alle diverse attività (competenze tecnico professionali) in cui è stato coinvolto.

Saper valutare le risorse dimostrate dal ragazzo nel suo processo di inserimento nel contesto organizzativo e sociale dell'impresa.

GESTIONE

Saper rimodulare/rinegoziare gli obiettivi e le attività del progetto di inserimento/apprendimento con il tutor aziendale.

Saper individuare e attivare strategie educative specifiche in collaborazione con il tutor aziendale per supportare il percorso di inserimento apprendimento del ragazzo.



LE AZIONI NECESSARIE PER L'AVVIO DI UN TIROCINIO

Per la realizzazione del Sistema Duale l'Operatore preposto alle attività dello stesso, coinvolgendo anche gli altri operatori del Centro di Formazione Professionale, deve garantire che la personalizzazione e l'individualizzazione del percorso di ciascun allievo, per rinforzarne le debolezze ed esprimerne al meglio il potenziale,

avvengano anche durante l'esperienza formativa nel contesto professionale dell'impresa. Per giungere a questo obiettivo, l'attivazione di un tirocinio prevede una serie di step che seguono un ordine logico e cronologico, avvalendosi di strumenti e documentazione ad hoc.

1



API

conoscere tutti gli allievi e tutte le loro caratteristiche attraverso il coinvolgimento dell'equipe dei formatori, dello staff di supporto e della famiglia

PROFILAZIONE AZIENDA

conoscere tutte le caratteristiche delle aziende coinvolgendo promoter, responsabili di sede e di polo



2

3



MATCHING

cercare l'azienda adatta per ogni allievo

CONVENZIONE

stipulare una convenzione con l'azienda dove l'allievo svolgerà il tirocinio



4

5



PROGETTO FORMATIVO INDIVIDUALE

creare insieme all'azienda e alla famiglia il progetto formativo individuale per ogni allievo

ACCOMPAGNAMENTO

accompagnare l'allievo e monitorare l'andamento del suo tirocinio coinvolgendo aziende, allievo e famiglia ed intervenire dove necessario



6



PROFILAZIONE AZIENDA

Per poter effettuare un corretto matching, l'istituzione formativa deve ottenere un'ampia conoscenza dell'azienda, non solo relativamente al contesto e all'organizzazione, ma anche al clima interno e agli atteggiamenti espressi dalle risorse umane presenti. Inoltre, deve raccogliere tutte le informazioni che riguardano il profilo del tirocinante richiesto; quindi non solo le competenze tecniche professionali, ma quelle trasversali.

L'acquisizione di questa pluralità di informazioni è garantita dal lavoro di squadra tra i responsabili di sede o di polo che presidiano e promuovono le

diverse attività formative, i promoter che lavorano a stretto contatto con le aziende e l'operatore del sistema duale, con competenze di coach: quella figura sinaptica che collega e mette in relazione il centro di formazione con i suoi operatori, l'impresa e le risorse preposte alla formazione dell'allievo durante il tirocinio, l'allievo stesso e la famiglia.

Per facilitare gli operatori nella raccolta di questi dati, Fondazione Luigi Clerici, nell'ambito del progetto "Shape Work" ha ideato uno **strumento per la profilazione delle aziende**, da utilizzare come linee guida consultabile alla fine di questo capitolo.



IL CORRETTO MATCHING

La condizione per il successo di ciascun allievo nel proprio percorso professionale nel Sistema Duale è il suo inserimento nell'azienda giusta.

Per l'Operatore del Sistema Duale effettuare il **Matching** significa realizzare la migliore combinazione possibile allievo-azienda, incrociando i dati di entrambi, rilevati ed approfonditi negli step precedenti. Il corretto matching è il presupposto per la "fioritura dei talenti" citata nell'incipit di questo vademecum.

Una continua collaborazione tra l'istituzione formativa e le aziende garantisce che tutte e due le parti siano sempre al corrente di eventuali problematiche o criticità che potrebbero emergere durante il periodo di alternanza scuola-lavoro. Questo permette all'Operatore del Sistema Duale di intervenire tempestivamente e di trovare insieme all'azienda e alla famiglia eventuali strategie per supportare l'allievo durante il suo percorso di crescita professionale e personale.



**LA PERSONA CHIAVE DI QUESTO PROCESSO È
L'OPERATORE DEL SISTEMA DUALE
CON COMPETENZE DI COACH.**



LA CONVENZIONE

La **Convenzione** ha titolo gratuito e regola i rapporti e le responsabilità dei diversi Soggetti coinvolti nell'attivazione dell'esperienza aziendale di ogni allievo. Deve quindi essere stipulata tra il soggetto promotore e il soggetto ospitante. La convenzione deve essere firmata dal legale rappresentante del soggetto promotore, o un suo delegato, e dal Soggetto ospitante e deve contenere le seguenti informazioni:

- dati dell'ente promotore;
- dati dell'azienda ospitante;
- nome dell'allievo, se si tratta di una convenzione singola;
- oggetto della convenzione e la durata del tirocinio;
- funzioni dell'Operatore del Sistema Duale e del tutor aziendale;
- informazioni che riguardano un eventuale indennità di partecipazione;
- riferimenti che riguardano le garanzie assicurative e le comunicazioni obbligatorie;
- riferimenti che riguardano misure in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- durata della convenzione;
- indicazioni di eventuale sospensione e recesso anticipato del tirocinio.



IL PROGETTO FORMATIVO INDIVIDUALE

Il **Progetto Formativo Individuale (PFI)** costituisce parte integrante della Convenzione stessa e fa quindi parte dei documenti che servono per attivare l'alternanza scuola-lavoro (progetto formativo individuale, convenzione, registro stage etc.).

Può essere considerato come un patto formativo di rilevanza legale tra azienda, istituzione formativa e allievo/famiglia, che lo redigono in collaborazione, definendo gli obiettivi formativi e di orientamento e le attività oggetto dell'esperienza aziendale dell'allievo.

Il PFI contiene anche tutti i dati che riguardano l'azienda, il tutor aziendale, l'Operatore del Sistema Duale con competenze di coach e l'allievo, comprese le informazioni relative al periodo dell'esperienza di quest'ultimo in azienda, con il

dettaglio dell'articolazione oraria quotidiana e lo specifico ambito di inserimento.

Il progetto formativo individuale deve essere redatto e firmato dai soggetti che coinvolge prima dell'inizio dell'esperienza formativa in azienda (tirocinio dell'apprendistato).

Nell'ambito del progetto "Shape Work" Fondazione Luigi Clerici ha messo a punto uno strumento per arricchire il progetto formativo individuale, rendendolo più analitico ed intellegibile per tutti coloro che coinvolge.

Lo strumento che è un Allegato del PFI rappresenta un ausilio per approfondire l'effettivo ruolo agito dall'allievo nell'impresa, e per tradurre le competenze tecnico professionali previste in attività concrete, che lui possa realmente svolgere.

L'allegato promuove un'azione sinergica tra l'operatore del Sistema Duale ed il Tutor aziendale, che identificano i reali obiettivi tecnico-professionali e trasversali che l'allievo può raggiungere, i risultati attesi e le strategie da adottare per sostenerlo durante il suo percorso formativo in azienda, nell'ambito dell'alternanza, condividendoli con lo stesso allievo e con la sua famiglia.



L'ACCOMPAGNAMENTO E IL MONITORAGGIO

Il processo dell'**accompagnamento** e **monitoraggio** è fondamentale per la buona riuscita di un percorso di formazione professionale nel Sistema Duale. L'istituzione formativa e l'impresa infatti, dopo aver creato le condizioni favorevoli ad un percorso di apprendimento positivo e personalizzato per ciascun allievo, devono presidiarne la qualità dello sviluppo.

La base per questo controllo è la progettazione formativa elaborata prima dell'inserimento dell'allievo nell'impresa, a partire dalla quale l'operatore del Sistema Duale, confrontandosi costantemente con il tutor aziendale e con l'allievo, in condivisione con la famiglia, verifica l'andamento del percorso e la sua corrispondenza con quanto stabilito nel patto formativo, per eventualmente riconfigurarne in funzione degli obiettivi previsti.

L'operatore del Sistema Duale deve accompagnare l'allievo nel suo percorso di formazione, di cui monitora la regolazione normativa, amministrativa e organizzativa.

L'accompagnamento ed il monitoraggio, compreso l'automonitoraggio dell'allievo stesso, sono inoltre funzionali a rendere quest'ultimo consapevole degli obiettivi del proprio percorso, motivandolo ad investire il meglio di sé e a ricondurre le diverse attività svolte all'interno e all'esterno dell'impresa agli obiettivi individuati.

I colloqui dell'Operatore del Sistema Duale con tutor aziendali e allievi offrono feedback costruttivi per indirizzare i percorsi di ciascuno, attraverso richiami, indicazioni specifiche, operazioni di supporto e rinforzo personalizzati, eventuali riconfigurazioni e modifiche al patto formativo.

Nell'ambito del progetto "Shape Work" Fondazione Clerici ha ideato due **Tracce di supporto per lo svolgimento dei colloqui**.

La Valutazione



LA VALUTAZIONE

L'idea di **Valutazione** di Fondazione Luigi Clerici si fonda in primo luogo sulla certezza che le *competenze non possano regredire, al massimo diventare obsolete, e, se accuratamente incrementate, germogliare.*

Valutare non si riduce alla sola restituzione meccanica delle prestazioni dell'allievo, in relazione agli standard previsti, ma significa coglierne le complessità lungo un percorso di presa in carico a trecentosessanta gradi, per valorizzarlo ed orientarlo.

La promozione del lifelong learning, a cui l'intero sistema della nostra didattica innovativa si ancora, promuove anche le soft skills, che rientrano a pieno titolo in una visione di valutazione aperta e sempre in fieri, alla quale i docenti, gli educatori e gli Operatori del Sistema Duale concorrono, in un'ottica di team building, all'interno della quale collaborano al raggiungimento di una meta comune.

Nell'ambito del Progetto "Shape Work" la Fondazione L. Clerici ha creato uno **strumento di valutazione**, per conciliare il suo peculiare approccio sfumato e flessibile, con gli standard previsti dalla normativa e con l'esigenza di certificare l'imparzialità di chi valuta, grazie a parametri oggettivi e condivisi.

Lo strumento restituisce per ciascun allievo un "profilo" articolato, un intreccio indissolubile di tanti aspetti in divenire. La valutazione complessiva è infatti la risultante della valutazione delle singole competenze, delle unità formative pluridisciplinari, del tirocinio e del comportamento, focalizzato nei diversi contesti dell'aula, del laboratorio e dell'azienda. La modalità di valutazione, fil rouge di queste varie voci, pur esprimendosi anche numericamente, utilizza dei range quanto più possibile ampi per definire il livello raggiunto.

La valutazione delle singole competenze rappresenta una fotografia, l'istantanea di un singolo momento tra i tanti che verranno; un esito negativo in quest'ottica non è stigmatizzante, ma semplicemente comunica che qualcosa non funziona, spingendo in maniera costruttiva l'allievo e talvolta i formatori a riconfigurare le proprie strategie.

Nella valutazione delle unità formative pluridisciplinari competenze chiave, trasversali e competenze tecnico professionali e di base si intrecciano inscindibilmente, agli occhi di chi osserva i nostri allievi impegnati in compiti di realtà, dove tutti si mettono in gioco, facendo appello al proprio bagaglio di conoscenze ed abilità e alle proprie risorse personali e di gruppo.

Realizzare un prodotto di pasticceria o un pezzo meccanico in laboratorio, realizzare un'acconciatura o simulare la gestione di un cliente offrono una panoramica a tutto tondo, da cui le figure preposte attingono dai singoli e dal gruppo classe un insieme di informazioni inedite, un puzzle composito, quanto più vicino al dinamismo delle persone in crescita.

La valutazione del tirocinio pone l'accento su una dimensione formativa chiave del sistema duale, come quella dell'impresa, raccontandoci un altro pezzo importante della storia di ognuno.

La valutazione del comportamento è trasversale ai molteplici contesti di apprendimento in cui ciascun allievo si trova immerso e permette ai formatori di confrontare prospettive diverse di una stessa persona. Si può cogliere una continuità o al contrario un contrasto tra gli atteggiamenti, che possono cambiare anche completamente, da una dimensione all'altra, fornendo indizi orientativi importanti sulle attitudini e le difficoltà di ciascuno.

Progetto di Fondazione Luigi Clerici

Testi del volume a cura di:

Margherita Breggia

Alice Cigardi

Roberta Galentino

Nadia Glaeserer

© designed by Fondazione Luigi Clerici

Tutti i diritti riservati

© 2019 Fondazione Luigi Clerici

Via Montecuccoli 44/2, Milano

www.clerici.lombardia.it

